

Emergenza adozione ad Haiti

L'adozione è improvvisamente un fatto di cronaca. Dopo il terremoto ad Haiti, migliaia di bambini sono rimasti senza genitori, in un paese che aveva già troppi orfani. Quando la vita stessa è a rischio, l'adozione può diventare sia una soluzione che una minaccia.

Per dare velocemente una casa ai bambini istituzionalizzati, il Presidente Obama ha accelerato le adozioni che erano già in corso. La gioia dei genitori adottivi nell'accogliere i loro nuovi figli all'aeroporto di Miami era palpabile. Abbracci, sorrisi - e occhi inespessivi - erano ovunque. Anche se spero che il processo di adozione possa essere accelerato, sono allo stesso tempo molto preoccupata.



I nuovi genitori sanno realmente che il pericolo stravolge le normali aspettative? I bambini istituzionalizzati manifestano amore istantaneamente, ma continuano sempre ad avere paura.

Falsi sorrisi

I Bambini senza famiglia sorridono, sorridono e sorridono. Il sorriso ha un enorme vantaggio adattivo. Questo sorriso 'così smagliante e così immediato' può attrarre un possibile genitore - e questo può significare la sopravvivenza. Ma dietro questi sorrisi smaglianti quali sono i sentimenti reali?



Due foto di un bambino in un istituto polacco suggeriscono che dietro i sorrisi rivolti agli sconosciuti si nasconde la paura. Anche il sorriso smagliante degli assassinati Victoria Climbié e Baby P (soprannominato 'Smiley') nascondeva la paura (vedi DMM News # 3 e # 5).



I bambini sorridono come matti quando le loro vite sono a rischio. È una strategia evolutiva che protegge i bambini spaventati. Cosa potrebbe esserci di più spaventoso di essere affidato a degli estranei? O di temere l'abuso da parte dei tuoi genitori? Sapendo che certi sorrisi possono coprire la paura, si potrebbe proteggere meglio i bambini abusati. Si potrebbe anche prevenire il dispiacere dei genitori adottivi, quando i sorrisi finiscono.

A una mamma orgogliosa è stato chiesto come stava reagendo suo figlio haitiano, appena adottato, al clima nevoso del

Colorado: 'È sempre pronto a sorridere - è così che affronta la situazione.' Spero che lei sappia che i sorrisi improvvisi sono segnali di disperazione, specialmente quando si trasformano in tristezza non appena il bambino pensa che nessuno lo stia guardando. Quando suo figlio adottivo avrà il coraggio di smettere di sorridere e di mostrarsi arrabbiato, lei potrà avere il primo vero segnale che il



Photo Credit: Miami Herald

bambino si sente più sicuro. Questo paradosso può essere difficile da capire.

La tragedia di Haiti ha generato un'opportunità inaspettata per i genitori che cercano un'adozione e ciò può indurre queste persone a ignorare le consuetudini e le leggi di Haiti. I bambini haitiani che hanno perso i loro genitori potrebbero avere ancora la loro 'Lakou' - la loro rete di parentela. In questi casi dovrebbero rimanere con la propria famiglia. Sul piano legale, si sospettano traffici di bambini da parte di gruppi religiosi.

Famiglie affidatarie

Ma sembra che i loro genitori li abbiano dati via! Mi vengono in mente i genitori Ebrei, che hanno affidato i loro figli ad estranei durante l'Olocausto nazista. Alcuni genitori haitiani non si sentono in grado di proteggere i loro figli allo stesso modo? I genitori farebbero qualsiasi cosa per proteggere i loro bambini. Persone senza figli farebbero ugualmente qualsiasi cosa per averne uno. Forse ciò di cui Haiti ha davvero bisogno sono persone che si occupino delle famiglie haitiane in modo che queste possano a loro volta prendersi cura dei loro figli.

Sicurezza e minaccia, sorrisi e paura, possono sembrare così simili! I falsi sorrisi proteggono i bambini perché simulano un'apparenza di amore - molto tempo prima che questo sia davvero possibile nella realtà. Nel periodo in cui si stanno sviluppando i veri attaccamenti, essere consapevoli che l'amore immediato non può essere realmente amore può facilitare il processo.

Patricia Crittenden, Chair IASA

Contenuti

Pagina

- 1 **Emergenza adozione ad Haiti**
- 2 **L'adozione in Cile oggi**
- 2 **Cosa è stato pubblicato di recente?**
- 3 **Adozione internazionale: favorire la sensibilità genitoriale**
- 4 **Selezionare i genitori adottivi**
- 4 **L'attaccamento in azione**
- 5 **Presentando Penny Trickett**
- 6 **Preparare all'adozione**

Edizione italiana a cura di Franco Baldoni
Traduttori: Mattia Minghetti, Morena Muzi, Sandra Bastai, Daniele Poggioli e Franco Baldoni

**Per registrarsi alla Conferenza IASA vedi pag. 7.
Non mancare a questo evento importante!**

L'adozione in Cile oggi



Ladislao Lira Hurtado

L'adozione è una vecchia alternativa per formare una famiglia quando i bambini non ne hanno una che li possa proteggere e i sogni degli adulti di diventare genitori sono stati frustrati.

In Cile, l'ultimo decennio ha visto importanti progressi in materia di politica sociale e di legislazione.

L'adozione non è più un tabù o un segreto da mantenere. In precedenza la legge richiedeva la distruzione dei documenti relativi all'adozione, con l'intenzione di nascondere anche alla persona adottata, ora, invece, è necessario che tali informazioni siano a sua disposizione.

Tuttavia, le opinioni divergono sul modo migliore per attuare le adozioni. Casi di grande notorietà in Cile destano una preoccupazione particolare. In una situazione molto recente, la nostra istituzione si fece carico di Matilde sin dalla nascita e la collocò in una famiglia affidataria fino a quando tutti gli aspetti legali circa l'adozione non fossero stati risolti. Quando Matilde aveva 8 mesi, abbiamo chiesto ai genitori affidatari di consegnarla ai genitori adottivi che la stavano aspettando. Hanno rifiutato, protestando che spezzare il legame affettivo esistente tra loro avrebbe potuto causare gravi danni al suo sviluppo. Sostenevano che l'attuale sistema di affido prima dell'adozione mettesse a rischio lo sviluppo dell'attaccamento. Erano convinti che i bambini necessitassero di figure di attaccamento definitive già dalla tenera età.



Dalla vasta esperienza di istituzioni come la nostra, è possibile affermare con convinzione che i programmi attuali di assistenza siano utili per lo sviluppo del bambino e l'integrazione nella famiglia. Ciò perché la prima fase di affidamento non tenta di sostituire la famiglia, ma piuttosto di preparare il bambino a essere inserito in una famiglia. La missione dei temporanei caregiver, siano genitori adottivi o istituzioni, è quella di offrire l'opportunità di una prima forma di attaccamento, che fornirà una base che il bambino sfrutterà più avanti nel rapporto con i suoi genitori adottivi.

Nonostante il giudice si sia schierato con la nostra istituzione e abbia affidato Matilde ai legittimi genitori adottivi, la polemica riguardo questo uso delle famiglie affidatarie e delle istituzioni in Cile continua ancora oggi

Ladislao Lira Hurtado, *psychologist, Fundación San José para la Adopción*

Cos'è stato pubblicato di recente?

In che modo i clinici dovrebbero valutare l'attaccamento nei bambini di 2-5 anni?

Susan Spieker e Pat Crittenden hanno confrontato due modalità di valutare l'attaccamento nel campione NICHD di 306 bambini americani seguiti longitudinalmente per 18 anni. Hanno confrontato il Preschool Assessment of Attachment (PAA) del DMM con il metodo MacArthur (MAC) ABC+D. I due metodi concordavano per gli stessi bambini solo il 50% delle volte – offrendo in questo modo visioni molto differenti dell'attaccamento infantile.



Le classificazioni del PAA erano in relazione con:

- la depressione e la sensibilità materna durante l'infanzia
- i problemi di internalizzazione infantile e la vicinanza in quinta
- spiegavano una maggiore varianza globale

Le classificazioni MAC hanno rilevato:

- un maggior numero di bambini sicuri in età prescolare
- nessuna relazione con la depressione e la sensibilità materna nell'infanzia
- bambini sicuri in età prescolare che manifestano depressione in quinta

Concludendo, utilizzando il PAA si evidenziano dati più significativi e maggiormente utili per la clinica.

Spieker, S. & Crittenden, P. M. (2010). Comparing the validity of two approaches to attachment theory: Disorganization versus danger-informed organization in the preschool years. *Clinical Child Psychology and Psychiatry*, 15, 97-120.



Domenica Labasi



H el ene Duchesneau

Aumentare la sensibilit  genitoriale: il lavoro clinico nell'adozione internazionale

Abbiamo scoperto che la sensibilit  genitoriale   un fattore determinante per il successo di un'adozione internazionale. Il genitore adottivo deve per primo comprendere le differenze tra un figlio biologico e uno adottato. Sebbene i genitori si augurino che l'esperienza dell'adozione sia qualcosa di straordinario e magico,   di sostanziale importanza che essi comprendano che il loro bambino ha fatto esperienze spesso traumatiche e come esse continuino a

influire sul suo sviluppo e sul suo bisogno di proteggersi. Il nostro lavoro   congruente con il principio del DMM che il comportamento umano ha una funzione di auto-protezione.

Aumentando la sensibilit  genitoriale nei confronti dei bisogni specifici del bambino adottato si consente ai genitori di comprendere meglio le emozioni che sono dietro i comportamenti. I bambini adottati sono spesso ansiosi e ipersensibili. Per sentirsi sicuri tendono a essere vigili e all'erta. I loro futuri bambini sviluppano strategie di auto-protezione nel periodo di attesa, sia nell'orfanotrofio sia nella casa affidataria.

I sintomi sono vari: troviamo **auto-mutilazione, accessi d'ira, sottomissione, indifferenza, isolamento, chiusura in se stessi** e molto pi . Con l'aiuto del DMM, siamo stati capaci di capire e classificare questi sintomi. Una considerevole percentuale dei bambini che vediamo rientra tra le strategie di Tipo A e C. Altri manifestano affetti positivi in modo compiacente e sottomesso e lavorano duro per accontentare i genitori, nonostante reprimano la rabbia, la paura del rifiuto e il bisogno di conforto. Alcuni manifestano la loro collera e la frustrazione sfidando i genitori a creare una relazione e trattenendo la paura e il bisogno di conforto. Man mano che cambia il contesto notiamo che il bambino pu  cambiare la sua strategia. Egli pu  andare molto bene a scuola, mentre a casa i genitori riescono a malapena a contenere le sue crisi e le manifestazioni di rabbia. Pu  accadere anche il contrario. Dal punto di vista dei genitori, il loro bambino adottato sta diventando manipolativo e seduttivo, o cerca di ottenere attenzione, oppure   indifferente e rifiutante nei loro confronti. I genitori notano che il loro bambino non risponde ai loro tentativi di conforto, conseguentemente diventano ansiosi e insicuri, si sviluppa un sentimento di inadeguatezza e diventano rigidi e punitivi oppure permissivi e apatici.

L'enfasi ricade sul comportamento, che consiste in strategie adattive atte a garantire la sopravvivenza e affrontare i bisogni primari. Secondo il DMM, il pericolo e la sicurezza sono cruciali per le strategie. Il bambino valuter  il contesto per verificare se pu  aver fiducia e contare sugli altri. Egli

desidera sentirsi tranquillo, essere capace di provare una sensazione di conforto e sicurezza. Nonostante ci , il bambino parte dalla premessa che l'abbandono e il rifiuto sono inevitabili, o che questo   troppo bello per essere vero. Nonostante desideri la stabilit , nel prospettarsi questa necessit  pu  facilmente sabotarla. Le strategie interpersonali del bambino esprimono la sua ambivalenza nei confronti della relazione genitore-bambino.

Focalizziamo l'attenzione sulla perdita sofferta del bambino adottato, ma consideriamo anche la perdita del figlio biologico da parte dei genitori adottivi e la perdita del loro bambino da parte dei genitori naturali. Per il bambino, l'esperienza traumatica non   rappresentata esclusivamente dalla perdita dei genitori naturali, ma dall'assenza della protezione genitoriale in una et  cos  vulnerabile. Favorire l'inclusione dei genitori naturali nella vita della famiglia adottiva, bench  in modo simbolico, consente al bambino di creare una nuova rappresentazione mentale della separazione. Sugeriamo ai genitori una terminologia per aiutare il loro bambino adottato a sviluppare una narrazione coerente della sua storia. La separazione dai genitori naturali non   intesa nei termini di abbandono, ma piuttosto come l'unica possibilit  che hanno avuto per proteggere il loro bambino. Comunque, il sentimento di abbandono rimane un punto cruciale nel trattamento.



Una parte integrante del nostro lavoro consiste nell'incoraggiare i genitori a intraprendere un processo riflessivo sul modo in cui argomenti problematici come la perdita e l'abbandono abbiano su di loro un impatto. Essi hanno sviluppato a propria volta strategie di protezione che possono a volte essere in conflitto con lo specifico e urgente bisogno di adozione. Sappiamo che il bambino che ha fatto esperienze traumatiche e che   stato istituzionalizzato pu  avere difficolt  a empatizzare. Contiamo sulla capacit  dei genitori adottivi a essere empatici verso il figlio adottato, nella speranza di fornire conforto al bambino e di incoraggiarlo a sviluppare una conseguente empatia rendendo le sue strategie di protezione pi  adattive.

Domenica Labasi M.S.W.; H el ene Duchesneau Psy.ed.
Montr al, Canada



Steve Farnfield

Il DMM può guidare nella selezione dei genitori adottivi?

I figli adottati richiedono più assistenza psicologica di quelli biologici, anche quando bambini sani sono adottati al momento della nascita. C'è qualcosa nell'essere adottato o nel fare i genitori adottivi che in qualche modo contribuisce, magari attraverso un trauma irrisolto, a portare sofferenza nelle famiglie? Sto conducendo uno studio

nel quale utilizzo il DMM per selezionare i genitori adottivi e quelli affidatari (Farnfield, 2008).

Ci poniamo molte domande:

1. quali pattern di attaccamento usano i genitori adottivi?
2. le adozioni riuscite sono associate a qualche tipo di pattern particolare?
3. i diversi tipi di valutazione concordano sull'attaccamento dei genitori adottivi?
4. riguardo al successo della genitorialità, il trauma irrisolto è più predittivo della strategia di attaccamento?

Abbiamo somministrato 44 Adult Attachment Interview (AAI) a un gruppo di genitori che chiedevano l'adozione. La maggior parte di questi è stata disponibile a farsi intervistare mentre il 44% ha rifiutato – e non conosciamo nulla delle caratteristiche di questi ultimi. A molti è stata somministrata anche l'Attachment Style Interview (ASI) per valutare le attuali relazioni intime da adulto, incluse quelle con il coniuge (Bifulco 2008). Le interviste saranno codificate da codificatori attendibili in condizioni di cieco.

Molti genitori adottivi non possono avere figli e spesso si sono sottoposti invano a procedure mediche stressanti e invasive. Ci possiamo quindi aspettare in molti di loro un trauma irrisolto riguardo la perdita della fertilità. Per verificare questa ipotesi, abbiamo

aggiunto all'AAI alcune domande specifiche.

Questo studio offrirà dati preliminari sul fatto che i genitori adottivi tendano a utilizzare determinate strategie di attaccamento e se quelli che manifestano strategie A+ e C+ hanno maggiori probabilità di essere scartati dagli operatori sociali o di ritirarsi autonomamente dalla selezione per una qualche ragione. Verranno forniti dati di follow up ad adozione avvenuta.

Vogliamo ridimensionare la colpa attribuita ai genitori che hanno chiaramente fallito nel proteggere i loro bambini e nello stesso tempo consideriamo cruciale andare oltre quello che i genitori fanno e focalizzarci invece su quello che pensano riguardo a ciò che stanno facendo ai loro figli (Crittenden 2008).

Un grande problema nella selezione dei genitori adottivi è il fatto che non hanno un figlio che permetta di evidenziare la loro capacità di protezione! Metteremo a confronto le loro rappresentazioni pre-adozione dei bambini con quelle del follow-up post-adozione. Tali misurazioni potranno dirci se l'abilità di cura della famiglia sostitutiva dipende dalla abilità dei nuovi genitori di cambiare strategie quando si confrontano con il fallimento delle loro abituali tecniche di problem solving (Fonagy et al. 2002).

Bibliografia

Bifulco, A., Jacobs, C., Bunn, A., Thomas, G. e Irving, K. (2008) 'The Attachment Style Interview (ASI): A support-based adult assessment tool for adoption and fostering practice', *Adoption and Fostering Journal*, 32, 3, 33-45

Crittenden, P.M. (2008) *Raising Parents: Attachment, Parenting and Child Safety*, Devon UK: Willan.

Farnfield, S. (2008) 'A theoretical model for the comprehensive assessment of parenting', *British Journal of Social Work*, 38(6), 1076-1099.

Fonagy, P., Gergely, G., Jurist, E.L. e Target, M. (2002) *Regolazione affettiva, mentalizzazione e sviluppo del Sé*, Milano: Raffaello Cortina, 2005.



Siw Karlsen

“Attaccamento in azione” Mantenere Kris a casa

Quando l'Agenzia di Protezione dell'Infanzia mi ha chiesto di fare un consulto su un bambino 'trascurato' di 7 mesi, la prognosi appariva desolante. Già nel breve periodo di affidamento, Kris appariva estremamente passivo e privo di stimoli. Come persona che segue il pensiero del DMM, sapevo che non potevo giungere ad alcuna conclusione prima di scoprire quale significato avesse il suo comportamento nella relazione con il proprio caregiver primario. Al nostro primo incontro, ho videoregistrato Kris e sua madre mentre giocavano e ho analizzato ciò come un 'pattern non responsivo attivo (Ua)' del CARE-Index. Ovvero, la madre era attiva e allegra, ma il suo comportamento non era in relazione con Kris; era attiva, ma non responsiva ai suoi segnali.

Ho parlato con la madre riguardo al suo passato, ma non ho trovato alcuna ragione per il suo modo di comportarsi. Ho voluto vedere tutta la famiglia assieme: la sorella di 5 anni, il padre, la nonna paterna e Kris. Ecco quando ho notato la competizione tra la madre e sua suocera. Il punto del litigio era che erano in competizione per essere 'serve' dei bambini in modo da ottenere la loro attenzione. La sorella aveva un tipico 'comportamento da Buddha'. Portavano in giro questa piccola bambina grassa e la adornavano di gioielli, come se fosse una bambola.

Ho esaminato i video assieme al personale della Protezione

dell'Infanzia e ai i genitori, facendo notare lo sforzo della madre a fare la cosa 'giusta' per i suoi figli. C'era un sacco di stimoli, ma non erano connessi.

La madre piangeva e ci diceva quanto difficile fosse la sua relazione con la suocera. Quando suo marito sentì questo, la supportò in maniera meravigliosa. In questo incontro, decisero che la nonna doveva andarsene da casa. Per farla breve, dopo che la nonna è andata via di casa, essi hanno avuto tre mesi di supervisione, poi la Protezione dell'Infanzia ha chiuso il caso con piena approvazione da parte di tutti.

Il risultato? Se avessi descritto solo il comportamento di Kris, questa situazione sicuramente sarebbe stata considerata come

un caso di trascuratezza infantile, con il bambino, e forse anche la sorella, messi in affido. Grazie al CARE-Index e alla idee del DMM nel descrivere la funzione del comportamento, la famiglia ha iniziato il proprio progetto, supportata dagli enti governativi. Essi sono ancora insieme – con la prospettiva di una crescita sana.

Siw Karlsen, consulente dell'infanzia (Norvegia)





Anne Henning

Presentazione dei relatori alla Conferenza

L'impegno a favore dei bambini vittime di abusi sessuali: la ricerca ventennale di Penelope K. Trickett sulle conseguenze a breve e lungo termine dell' abuso sessuale infantile

Penny Trickett ha dedicato vent'anni allo studio degli effetti dell'abuso sessuale sulle ragazze. Insieme ai suoi colleghi Frank Putnam e Jennie Noll ha svolto un scrupoloso lavoro longitudinale dimostrando che le ragazze sessualmente abusate crescono soffrendo sia del previsto trauma psicologico che di inattesi disturbi fisiologici. Grazie ai ricercatori che utilizzano il DMM, ora stiamo scoprendo che, a distanza di tempo, anche i figli delle ragazze abusate manifestano importanti disturbi dello sviluppo.

Penny Trickett sarà una relatrice alla conferenza IASA in agosto; sarà presente anche Jennie (DMM News # 5) e la ricerca del DMM sta per essere pubblicata nel numero speciale sul DMM di "Clinical Child Psychology and Psychiatry" nel mese di giugno 2010.

La Dr.ssa Trickett ha svolto il suo dottorato alla New York School for Social Research e lavora attualmente come Professore di Salute Mentale presso la School of Social Work dell'University of Southern California presso la University of Southern California. La sua ricerca riguarda le conseguenze a breve e lungo termine dell'abuso sessuale infantile (CSA) nelle ragazze. Come massima esperta, ha partecipato per oltre due decenni a diversi grandi progetti di ricerca raccogliendo notevoli finanziamenti per lo studio dell'abuso e maltrattamento infantile, delle relazioni genitori-figli, dello sviluppo adolescenziale e dell'abuso di sostanze. I suoi studi sono stati ampiamente pubblicati e viene spesso invitata come principale relatrice. Recentemente ha pubblicato, come coautrice, "Child Abuse and Neglect: Definition, Classification, and a Framework for Research" (2006).

Ricerche retrospettive e studi a lungo termine svolti nei primi anni '90 hanno evidenziato un significativo collegamento tra (a) abusi sessuali nell'infanzia e (b) instabilità emotiva e disadattamento in età adulta. Partendo da questi dati, Penelope Trickett e Frank Putnam (1993) hanno sviluppato un modello concettuale sugli effetti psico-biologici dell'abuso sessuale.

Hanno esaminato molti fattori potenzialmente traumatizzanti sperimentati dalle vittime di abusi sessuali, tra i quali: (1) le caratteristiche dell'atto in sé (cioè il tipo di abuso, la sua durata e frequenza, e l'età della vittima), (2) il comportamento di chi abusa (come l'uso della forza fisica o di minacce), e (3) il rapporto tra l'abusante e la vittima (ad esempio, intrafamiliare o extrafamiliare, padre biologico o altra figura paterna).

Il loro assunto fondamentale era che l'abuso sessuale infantile comporta sia un disagio psicologico che dei cambiamenti fisiologici. Gli effetti fisiologici comprendono pattern caratterizzati da alterazione dei livelli ormonali associati a significative deviazioni del comportamento sessuale ed aggressivo. Hanno ipotizzato che l'esperienza della pubertà è ostacolata se l'abuso si verifica prima del completamento dello sviluppo puberale.

Di conseguenza, il modello ha preso in considerazione gli effetti diretti e indiretti del CSA sulle risposte psicologiche e fisiologiche delle ragazze. In generale, le conseguenze evolutive dell'abuso coin-

volgono lo sviluppo cognitivo, l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità. Gli esiti psicopatologici includono dissociazione e depressione. In particolare, l'esperienza della pubertà, da un lato, e la presenza o l'assenza di sostegno da parte di familiari e coetanei, dall'altro, possono mitigare l'impatto negativo del CSA sulle ragazze.

Le ricerche successive condotte da Trickett e colleghi hanno confermato alcune delle loro supposizioni. Ad esempio, in un recente studio longitudinale (Trickett, Noll, Reiffman, & Putnam, 2001) sono stati studiati i problemi comportamentali e di disadattamento psicologico di giovani vittime di CSA esaminate in prossimità dell'abuso e a distanza di sette anni. I risultati della prima valutazione hanno dimostrato che le conseguenze negative sono maggiori, rispetto ad altri tipi di CSA, se l'abusante è stato il padre biologico, se l'abuso si è prolungato per diversi anni e se è iniziato in età relativamente precoce. Anche sette anni più tardi questo gruppo si distingueva dal gruppo di controllo. Questi risultati sono impressionanti! Dimostrano l'effetto differente che l'abuso può avere sullo sviluppo dell'esperienza di trauma psicologico in relazione alle caratteristiche specifiche dell'abuso stesso.

Un altro recente studio ha valutato gli effetti dell'abuso infantile sui livelli ormonali, in particolare sull'attività dell'asse ipotalamico-ipofisario-surrenalico (HPA) (Trickett, Noll, Susman, Shenk, & Putnam, in corso di stampa). Sono stati misurati i livelli del cortisolo a riposo di giovani vittime di CSA familiare in sei periodi d'età diversi (dall'infanzia fino alla prima età adulta). I risultati hanno mostrato livelli iniziali di cortisolo più elevati nelle femmine abusate rispetto al gruppo di controllo, con un incremento meno significativo a distanza di tempo. Questi risultati confermano l'impatto ipotizzato del CSA sullo sviluppo fisiologico che risulta in pattern di livelli ormonali alterati.

In sintesi, i risultati ottenuti dal lavoro della Trickett supportano il principio fondamentale del loro modello concettuale, cioè che l'abuso sessuale infantile ha un impatto negativo sia sullo sviluppo psicologico che su quello fisiologico.

Bibliografia :

Trickett, P. K., Noll, J. G., Reiffman, A., & Putnam, F. W. (2001). Variants of intrafamilial sexual abuse experience: Implications for short- and long-term development. *Development and Psychopathology*, 13, 1001-1019.

Trickett, P. K., Noll, J. G., Susman, E. J., Shenk, C. E., & Putnam, F. W. (in press). Attenuation of cortisol across development for victims of sexual abuse. *Development and Psychopathology*.

Trickett, P. K., & Putnam, F. W. (1993). Impact of child sexual abuse on females: Toward a developmental, psychobiological integration. *Psychological Science*, 4(2), 81-87.

Anne Henning, Ph.D., Saarland University (Germania)



Penny Trickett



Patricia Crittenden

Preparare all'adozione

L'adozione è come i sogni. Il sogno di trovare dei genitori che ti amano - per sempre. Il sogno di accogliere un figlio - uno veramente per sé. La realtà è un po' più complicata. In

questo numero del DMM News diamo indicazioni su come preparare i bambini e i genitori all'adozione.

L'adozione è un argomento controverso e i media discutono su questo. **Ai genitori adottivi viene detta la 'verità' sui loro figli?** Qual'è la verità e chi la conosce? C'è una storia da raccontare ai futuri genitori adottivi che può aiutare tutti.

Se qualcuno mi avesse mai parlato di 'attaccamento indiscriminato', il mio atteggiamento verso DeeDee, la mia figlia affidataria, forse sarebbe stato diverso. Appena arrivata in casa nostra tenevo DeeDee nelle mie braccia e lei mi accarezzava il viso. L'amavo! Mi sentivo amata. Ma alcune settimane dopo, in un negozio di alimentari mentre stavo prendendo una scatola di cereali, DeeDee scomparve dal seggiolino del carrello. La ritrovai dopo una rapida ricerca ... stava nel carrello di un'altra donna, e accarezzava il suo viso! Mi sono sentita in imbarazzo ed emotivamente distrutta.

L'amore si esprime in modi impercettibili e apparentemente illogici. **Giorno dopo giorno i bambini che vengono da istituti violano le regole non dette dell'amore.** Sono impauriti anche in situazioni normali di quotidianità. Avevo violato il senso di sicurezza di DeeDee mentre mi occupavo di una scatola di cereali - e lei immediatamente si era cercata un nuovo genitore. Quando un bambino ha imparato che la casa non è stabile, l'auto-protezione diventa prioritaria. DeeDee si era protetta come meglio sapeva fare, e questo mi aveva fatto sentire minacciata.

Il Cile ha cambiato la sua politica: se in passato ha favorito l'adozione internazionale, oggi incoraggia l'adozione da parte di genitori cileni. Sono stata in Cile a novembre e ho sentito storie preoccupanti sul caso di **Matilde**, i cui genitori affidatari sono stati costretti dal tribunale a consegnarla ai legittimi genitori adottivi (vedi Lira, in questo numero).

Come è possibile che dei professionisti collochino un bambino in una famiglia adottiva portandolo via quella affidataria in cui era stato precedentemente accolto? Per me era come rivivere la pessima replica di una storia sperimentata 40 anni fa quando DeeDee e sua sorella furono spostate in una casa-famiglia di 'prima accoglienza' per prepararle all'adozione. Alcuni di voi conoscono la storia avendola letta nella prefazione di 'Raising Parents'. Conoscete la sofferenza che ne è seguita per

tutti noi, soprattutto per DeeDee e Tina, per i genitori adottivi e i loro bambini che dovevano ancora nascere. Gli Stati Uniti hanno cambiato politica, considerando la stabilità come una priorità e favorendo le famiglie affidatarie nel caso l'adozione risulti possibile. Perché il Cile non fa altrettanto? E' la scelta migliore nell'interesse dei bambini.

Questi professionisti pensano davvero che i caregivers e i bambini non si leghino tra loro? Non sanno che gli esseri umani sono geneticamente predisposti a sviluppare un attaccamento?

Io ho visto la mia nipotina nata da appena tre giorni e ho avvertito la sua minuscola esistenza come un magnete. Mi ha attratta. La sua pelle morbida, i suoi occhi grandi, il suo odore, i suoi suoni, la meravigliosa sensazione del suo corpo a contatto con il mio! Tutto di lei sembrava dire: 'Proteggimi! Amami!' E io l'ho fatto. I bambini attraggono gli adulti e mantengono un legame con loro. Considerato il possibile rischio di mortalità dei genitori, è una ottima cosa che gli adulti, tutti gli adulti, possano innamorarsi dei piccoli della specie umana. E' cruciale per la sopravvivenza dei bambini.

Nel viaggio di ritorno dal Cile mi sono resa conto che la politica cilena è finalizzata ad accrescere l'interesse a diventare genitori adottivi garantendo la certezza dei diritti di questi in attesa del giudizio definitivo. **Ciò evidenzia chiaramente i rischi legati all'adozione.** Secondo i giudici, per maggiore sicurezza, i bambini devono aspettare. Ma dove? In case affidatarie dove i rapporti d'attaccamento si sviluppano velocemente per poi essere interrotti? In istituti dove i bambini imparano a vivere senza amore e faticano ad accettare relazioni intime anche quando questa sistemazione può risultare definitiva? **Quale possibilità preferiscono i genitori adottivi? Un bambino che ha nostalgia dei suoi genitori affidatari o uno incapace d'amare?**

Perché non permettere che genitori adottivi accettino un minimo di rischio per proteggere i loro figli? **Perché non collocare immediatamente i bambini nelle potenziali famiglie adottive?** Che i genitori affrontino il rischio che l'adozione venga revocata. Ma così, sia il bambino che i genitori si troveranno nella possibilità che la loro relazione di attaccamento non venga interrotta. Io credo che i genitori adottivi possano accettare tale rischio. Dopo tutto i genitori desiderano proteggere i bambini. Sicuramente i genitori in attesa all'aeroporto di Miami erano estasiati per l'opportunità che gli era stata offerta. **Forse la compassione, assieme alla scienza psicologica, possono aiutare a far diventare i sogni realtà.**





international association
for the study of attachment



Seconda Conferenza Internazionale Biennale
St. John's College, Cambridge University, UK
29-31 Agosto 2010

**Registrazione per la Conferenza IASA al sito
www.iasa-dmm.org/iasaconference**

**Una presentazione significativa e importante dei dati
psicologici, sociali e biologici sull'attaccamento**

I nostri relatori nella sessione plenaria:

Prof. Peter Fonagy, UK

I trattamenti psicologici dei Disturbi Borderline di Personalità

Prof. Michael Meaney, Canada

Epigenetica del suicidio e dell'abuso

Prof. Penelope Trickett, USA

Impatto evolutivo longitudinale dell'abuso sessuale

Dr. Sverre Varvin, Norvegia

Tattamento del trauma

Dr. Andrea Landini

Integrazione di tutti i trattamenti per la salute mentale

